ANNO XXIII. — Giovedì, 1° Dicembre 1870 — N. 333

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 26	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 30 novembre

IL CONTEGNO DEL PARLAMENTO

È strana l'impazienza con la quale parecchi diari e corrispondenti si fanno ad astrologare quale sarà l'atteggiamento della Camera verso il ministero.

Corrispondenti e giornali non recano nei loro pronostici che l'espressione dei loro individuali sentimenti e de'loro desideri, perchè se volessero invece fondare i loro giudizi sulle presumibili inclinazioni delle varie parti della Camera, davvero che si troverebbero molto impacciati. Conoscono eglino gl'intendimenti d'un gran numero di nuovi eletti? E sono sicuri che degli antichi deputati niuno è che abbia spezzati i vincoli che lo tenevano legato ad un gruppo, col quale non era troppo d'accordo, per avvicinarlo ad un altro, con cui ha maggior affinità di tendenze e di umori?

Le recenti elezioni è impossibile non siano d'ammaestramento a molti deputati, i quali, moderatissimi ne' loro famigliari colloqui, facevano gli esagerati nella Camera e non v'era paradosso a cui non prestassero il compiacente loro appoggio. Gli elettori non si sono mostrati guari contenti d'una politica parlamentare che favorisce gli eccessi, che fomenta l'instabilità de'ministeri, che impedisce alle riforme di recare i loro frutti, perchè non dà ad essi il tempo di maturare.

Fu osservato che in molti collegi è prevalsa la grande possidenza. Ammettendo chiunque che la proprietà fondiaria rappresenta uno de' principali interessi dello Stato, non può tornar discaro ch'essa sia ampiamente rappresentata nella Camera. Però se fosse in proporzioni maggiori della rappresentazione di altri interessi pur elevati, e d'idee e di bisogni che è necessario siano difesi nell'assemblea nazionale, sarebbe assai utile lo adoperar l'ingegno a ricercarne la ragione, anzichè sciuparlo nell'indagare come i deputati accoglieranno il ministero.

Forse si scoprirebbe che i possidenti furono preferiti dagli elettori, perchè questi credono di trovare nella proprietà fondiaria delle guarentigie d'ordine e di stabilità, che da altre forze sociali e da altri elementi non isperano di poter con ugual sicurezza conseguire, e si riconoscerebbe pure come molti collegi si siano specialmente rivolti a' proprietari, perchè facciano argine alle passioni ardenti ed agli esaltamenti faziosi, e diano il predominio all'attività intelligente sul vacuo chiacchierio. Gli elettori hanno mostrato nel modo più evidente, come siano poco propizi a quegli utopisti che pretendono di riformar l'amministrazione e le finanze con certe formole astratte o con l'applicazione di certe massime, le quali, sebbene rancide, pur si predicano come nuove da chi non ne conosce l'origine nè le vicende.

La Camera, non essendo un'Accademia scientifica, ma un consesso di uomini, nominati dalla fiducia degli elettori, affinchè provveggano agl'interessi dello Stato, sorveglino l'impiego del danaro pubblico e dirigano la politica interna ed esterna, è indispensabile sia composta d'uomini dotati di senso politico e di squisito tatto, anzichè di que' *geni incompresi*, i quali generalmente quanto più hanno idee ristrette e poche cognizioni, tanto più s'irritano di non essere ascoltati e di vedere respinte le loro proposte.

Anche sotto questo aspetto ci sembra che la Camera nuova sarà di molto migliorata, e chi dovrebbe esserne più contenta è l'opposizione, alla quale appartenevano que' grandi ristoratori ed inventori di nuovi sistemi di finanza e di amministrazione e di politica, che compromettevano lei, creando nel suo seno la discordia e l'anarchia, intanto che facevano perdere a tutti un tempo prezioso.

Con una Camera così modificata e con tanti uomini nuovi, che non partecipano alle passioni nè alle prevenzioni della Camera disciolta, si può aver la pretendenza di preconizzar sin d'ora le aspre battaglie, le rappresentazioni spettacolose, i voti di sorpresa e le crisi certe ed inevitabili?

Conviene non conoscere il cuore nè gli affetti nè gl'istinti dell'uomo, nè le condizioni presenti d'Italia, per credere che, appena convocata, la Camera voglia convertirsi in una palestra di ambizioncelle ed in un'arena di portafogli.

Non le mancherà il lavoro, senza che abbia duopo di andar a cercarsene in discussioni oziose.

Le proposte che il ministero avrà a presentarle sono molte ed alcune gravissime. A quest'ora il ministero deve averle tutte pronte, e ciò valga a calmar le ansie di coloro che, tormentati da funesti sogni, scorgono il ministero barcollante e disfatto.

Forse ch'egli non oserebbe presentarsi alla Camera a cagione della politica estera da lui seguita? Ovvero a cagione degli atti da lui compiuti in Roma, che non si sentirebbe il coraggio di difendere?

Via, non diamo corpo alle ombre. Non sarebbe neppur questo un mezzo di vincolare anticipatamente il voto de'deputati, perchè è molto dubbio che vi abbia un partito, il quale osi sorgere accusatore del ministero per ciò che ha fatto, vantandosi che avrebbe fatto meglio di lui. La quistione d'abilità potrà far capolino più tardi, ma per ora tutti intendono che un po' di modestia non fa male a veruno, e che, salvo coloro i quali vogliono restituir Roma al Papa ed i romani sotto il dominio del Sillabo, non ci può essere chi entri nella Camera con l'animo deliberato di cacciar giù quel ministero, che non riuscirono ad atterrare, annunziando quattro volte al giorno che è in istato di permanente crisi.

L'ENCICLICA

Se dobbiamo credere a' giornali di Palermo, l'ordine di sequestrar l'Enciclica non sarebbe giunto nella Trinacria.

Essi recano un testimone irrefragabile; è la stessa procura generale di Palermo. Diffatti, all'*Ape Iblea*, foglio clericale di Palermo, la Procura generale scrisse il seguente bigliettino:

Palermo, 26 *novembre* 1870.

Sig. Direttore del giornale *L'Ape Iblea*,

Sia cortese d'inserire nel prossimo numero che la notizia registrata nel numero d'oggi, che « un telegramma ministeriale vuole assolutamente che si sequestri l'Enciclica del primo corrente » è contraria al vero. Ella, signor direttore, è perfettamente libero di pubblicare l'accennato documento.

D'ordine del procuratore generale del Re.

Il segr. — Avv. Cavagnat.

Questo biglietto ci reca gran piacere, perocchè esso prova come il provvedimento del sequestro sia stato ristretto, e si debba perciò considerare come consigliato da considerazioni transitorie. Però speriamo che almeno saranno restituite ai giornali le copie sequestrate, non potendosi ammettere un diverso trattamento per essi, secondo che si pubblicano di qua o di là dello stretto di Messina.

All'articolo della *Stampa* di Venezia di ieri sulla nostra corrispondenza da quella città, che tratta della questione municipale e prefettizia, l'*Opinione* risponde che anche quando non li accetta intieramente, stima ed apprezza i giudizi e le opinioni dei suoi corrispondenti, che non piglia a caso, ma sceglie fra le persone di cui meglio conosce i principii e il carattere. Perciò stampa le loro lettere senza timore di farsi *strumento di grette passioni e di miseri pettegolezzi*, dei quali l'*Opinione* si è mantenuta sempre aliena quanto e forse più della *Stampa*.

Questo in massima e per quello che ci riguarda. Quanto al merito della questione, se il nostro corrispondente crederà di rispondere alla *Stampa* noi pubblicheremo la sua risposta. Diremo poi anche noi la nostra opinione in proposito, che potrebbe non essere interamente conforme a quella del corrispondente.

LA POLITICA DELL'AUSTRIA

Ecco il testo della nota della *Corrispondenza Warrens* di Vienna del 26, sopra le interpellanze fatte nelle Delegazioni circa la questione del Mar Nero:

Uno sguardo alle condizioni politiche dell'Europa dovrebbe bastare a persuadere i più avveduti che interpellanze pari a quelle che vennero fatte nella Delegazione sulla questione del Mar Nero non possono così presto avere una risposta definitiva come si desidera. Le potenze soscrittrici del trattato, che si trovano di fronte alla Russia, possono ben ritenersi d'accordo in due desiderii, in quello del mantenimento della pace, ed in quello dell'adempimento dei trattati. Se quindi ora si dice che la pace è assicurata in ogni caso, anche quando la Russia non rispettasse il trattato di Parigi, si dà mano libera a quest'ultima potenza di agire a tutto suo piacimento. Se all'incontro, nel primo stadio delle trattative si facessero sentir alte minaccie di guerra, queste potrebbero assumere l'importanza di un'azione politica. Esse potrebbero dare il segnale per constatare una perturbazione dall'altra parte, che potrebbe venire accompagnata forse da marcie e collocamenti di truppe.

Se si desidera quindi sinceramente la pace, non si deve metterla in prospettiva così tosto e definitivamente, perchè tale manifestazione potrebbe dar motivo all'altra parte di non trovar pericoloso il giuocare coi trattati esistenti, e se si vuole evitare la guerra, non si deve parlare intempestivamente della sua possibilità, perchè con ciò si potrebbe dar già un argomento di giustificazione alla parte avversaria se prendesse delle disposizioni guerresche. Giova inoltre avere presente che la quistione accampata dal gabinetto di Pietroburgo non è austro-russa, bensì europeo-russa. Il nostro governo non agirebbe quindi colla dovuta prudenza, se, senza aver prima formato un accordo possibilmente intimo colle altre potenze soscrittrici, esprimesse opinioni, che potrebbero non esser condivise dalle altre.

I membri delle Delegazioni comprenderanno facilmente, che si deve attendere la replica del gabinetto di Pietroburgo prima che sia possibile di formarsi un'idea chiara della situazione. Ma anche allora si deve riflettere all'influenza che essa eserciterà sulle decisioni delle altre potenze, specialmente sul governo di S. M. britannica. Non fa d'uopo dimostrare che agl'importanti interessi politici che ora sono in giuoco si può prestar il miglior servizio esternandosi rimpetto alla Russia nel modo più unanime che sia possibile. Se negli Stati retti a forma parlamentare la risposta ad interpellanze che riguardano affari esteri, soffrono spesso un indugio, ciò proviene dalla natura delle circostanze, che devono venir prese in serio riflesso appunto nell'interesse del bene pubblico.

PARLAMENTO DELLA GERMANIA DEL NORD

La seduta del Reichstag di Berlino del 26 in cui era all'ordine del giorno il nuovo prestito di guerra di 100,000,000 di talleri, fu molto burrascosa per i discorsi dei deputati Bebel e di Liebknecht:

La discussione venne aperta dal deputato Reichensperger, il quale parlò sul significato politico della guerra.

La patria ch'era minacciata, egli disse, pochi mesi or sono dai maggiori pericoli, è ora libera; gli eserciti francesi colle loro orde di arabi sono, è vero, sul suolo tedesco, ma come prigionieri; la nazione germanica si trovò, come sempre quando si tratta di affrontare il pericolo, grande e meravigliosa. La ferita più dolorosa lasciata dall'anno 1866 è ora risanata; la Germania non è più divisa e speriamo che il punto che fu sinora di partenza degli attacchi francesi, rimarrà in mani tedesche, e che gli sguardi del vicino saranno allontanati dal Reno. La nuova Germania può ora correre soltanto il pericolo che colle nuove provincie conquistate s'insinui l'odio alla libertà, la centralizzazione, la corruzione ch'esistevano sinora colà. Ma noi eviteremo questo pericolo e la necessaria unità germanica sarà compiuta, la giusta unità che può e deve risparmiare le qualità proprie delle singole stirpi. In questo modo la Germania avrà adempiuto alla sua gloriosa missione storica.

Bebel (contro il prestito di guerra): Napoleone ha provocato la guerra; egli però è prigioniero; non si deve quindi continuarla, avendo il re stesso dichiarato di non far la guerra alla nazione francese. Il governo attuale francese ha fatto dopo il 4 settembre ciò che nessun governo monarchico avrebbe potuto effettuare. Il governo francese del 4 settembre è la perfetta espressione della volontà nazionale; esso è stato pure riconosciuto poichè si voleva conchiudere con lui l'armistizio e la pace. Il discorso del Trono dimostra evidentemente che soltanto l'annessione è di ostacolo alla conchiusione della pace; se la Germania non vuole annessioni, la pace sarebbe già stata fatta. E che cosa accade? La Germania ha vinto, ma la libertà promessa è stata violata nel modo più brutale durante la guerra, il governo sassone ha impedito nel modo più arbitrario ed illegale il diritto di riunione. — L'oratore vuol esporre le sue ragioni contro l'annessione. — La prudenza insegna di non offendere inutilmente l'avversario. L'Alsazia e la Lorena appartengono alla Francia da secoli. La popolazione vuol rimanere francese. Il diritto della libera disposizione di sè stesso deve essere mantenuto illeso, altrimenti non ci potremmo lagnare se gli altri s'impadroniranno dei nostri paesi; allora non rimarrà alle nazioni che dover ricorrere alla guerra. Queste sono le conseguenze dell'appoggio al pericoloso principio di nazionalità. Popoli di diversa nazionalità potrebbero vivere tranquillamente uno presso l'altro, ciò è dimostrato dalla Svizzera e dall'America. Quando si vedono gli sforzi fatti in Germania per eccitare il patriottismo ed il risultato esposto nei motivi del progetto, si potrebbe dire: « Molte chiacchere e pochi fatti; fra il dire ed il fare passa un gran tratto. — Appena 68 milioni; si grida patriotismo e si calcola quanto per cento d'interesse si potrà intascare. » *(Rumori, grida di disapprovazione)*

Il presidente interrompe l'oratore e gli fa osservare ch'egli non deve oltraggiare la nazione nella Camera; (*Bravo! cacciatelo fuori!*) dichiaro al deputato Bebel che se continuerà a parlare in questo modo, gli toglierò la parola. (*Applausi fragorosi*)

Bebel. Io non sono stato compreso, ma voglio terminare. Vi raccomando di respingere il progetto.

Lasker. Il preopinante potrebbe chiedere a se stesso se egli avrebbe potuto parlare in un'assemblea francese, in modo tanto favorevole ai tedeschi, come lo fu qui verso i francesi. (*Applausi*) Egli sembra meglio informato di me dell'opinione pubblica in Francia; noi però non dobbiamo considerare la cosa come se potessimo terminar la guerra a piacere. Nulla è più pericoloso del delitto impunito, e se la nazione francese esce da questa guerra senza castigo, essa commetterà ben presto nuovamente il delitto. Il danaro non è una pena; esso impedisce i cattivi desiderii, ma non dà una pace durevole.

E noi vogliamo una pace stabile dall'eterno perturbatore! La otterremo mediante confini meglio assicurati. Questo è detto nel discorso del trono; il pensiero ne era però già stato manifestato dalla nazione in un indirizzo al re. Non è vero che la partecipazione al prestito sia stata poco efficace. Chi ha potuto dare ha dato. La politica attuale, ovvero la direzione della guerra, è degna di lode e giustificata. Non vede il preopinante ch'egli conchiude falsamente quando dice che nel paese non v'è patriotismo? Se la guerra fosse proseguita per l'ambizione di pochi, il popolo francese la farebbe finir presto. I governanti attuali della Francia hanno eccitato alla guerra; Gambetta si è appropriato il programma: Vendetta di Sadowa! Per lui il plebiscito non aveva altro significato. Egli si è giuocato degl'interessi della sua patria; gli altri governanti hanno fatto lo stesso; noi non abbiamo fiducia in questi uomini. Il popolo francese deve apprendere che ogni provocazione gli può costare una parte del suo territorio. Si deve dare ai francesi questa lezione, e nel darla assicuriamo contemporaneamente i nostri confini con garanzie materiali. Il popolo approva, il popolo chiede la guerra e la sua continuazione finchè sia raggiunto lo scopo.

Il Reichstag approvò quindi il progetto del prestito di guerra.

BATTAGLIA DI COULMIERS

Togliamo dai giornali francesi il seguente rapporto del generale D'Aurelles sulla battaglia di Coulmiers, avvenuta il 9 novembre:

Signor ministro: Alla fine del mese scorso era stato deciso, in seguito ad un consiglio di guerra tenuto a Tours, di tentare un'operazione combinata per occupare Orléans, che doveva essere assalita dalla parte dell'ovest dalle truppe poste direttamente sotto i miei ordini, e dalla parte dell'est dalle truppe del generale Di Pallieres, e tutti insieme sulla riva destra della Loira.

Alcune circostanze non permisero di eseguire immediatamente quel progetto.

La sera del 5 fu deciso di riprendere quell'operazione, e il generale di Pallieres, stabilito ad Argent e ad Aubigny-Ville, ricevette l'ordine di partire l'indomani, 6, per dirigersi per Gien e la foresta d'Orléans, verso quest'ultima città, in modo da giungere il 10 a sera o l'11 mattina, secondo gli avvenimenti.

Il rimanente delle mie truppe, che si trovava sulla destra, e dietro la foresta di Moschenoir de Mer fino a Vicy le Rayè, non doveva portarsi innanzi che l'8, per dar tempo al generale di Pallières di fare il suo movimento.

Nella mattina dell'8 l'esercito occupò le seguenti posizioni: i generali Martineau e Peitavin si stabilirono fra Messas e il castello di Coudray; il generale di Chanzy fra il Coudray ed Ouzoner-le-Marchè; il generale Reyean, colla cavalleria, a Prenonvellon e Sèronville; il quartier generale a Poisly.

L'ordine di marcia per la giornata dell'indomani recava che una parte delle truppe del generale Martineau dovesse prendere posizione fra l'Hardon, a destra, e il castello della Forcaune a sinistra, che il generale Peitavin s'impadronisse successivamente di Banon, della Renardière e del Grand-Lus, per dare quindi la mano alla destra del generale di Chanzy, in vista d'assalire il villaggio di Coulmiers, dove, secondo le nostre informazioni, il nemico s'era fortemente trincerato.

La mia riserva d'artiglieria e il generale Dariés, co' suoi battaglioni di riserva, dovevano appoggiare questi movimenti.

Il generale di Chanzy doveva eseguire, per Charsonville, Epieds e Gémigny, un movimento girante, appoggiato sulla sinistra dalla cavalleria del generale Reylan, il quale aveva per istruzione di cercare ad oltrepassare, per quanto possibile, la destra del nemico. I franchi tiratori di Parigi, sotto gli ordini del tenente-colonnello Lipowski, avevano ordine d'appoggiare sulla sinistra, il movimento della cavalleria.

La parte delle truppe del generale Martineau, destinata ad agire sulla destra, effettuò il proprio movimento senza trovare il nemico.

Una metà delle forze comandate dal generale Peitavin, sostenuta essa stessa dalla riserva d'artiglieria, s'impadronì del villaggio di Banon, e si diresse quindi sul villaggio della Rivière e il castello della Renardière, dove il nemico era fortemente stabilito in tutte le case del villaggio e nel parco.

Questa posizione vivamente assalita dal 3° e dal 6° battaglione cacciatori, da un battaglione del 16° di linea e da uno del 37° fu presa, malgrado gli sforzi del nemico. In questo assalto diretto dal generale Peitavin le truppe mostrarono uno straordinario vigore.

La seconda metà delle truppe del generale Peitavin si portava innanzi mentre la posizione della Renadière era presa, occupava il castello di Grand-Lus, senza trovare resistenza, e faceva appoggiare la sua sinistra verso il villaggio di Coulmiers.

Sulla sinistra, le truppe del generale Barry, marciavano per Champdry e Villernau ch'era il centro della linea nemica ed era fortemente occupata. Arrestate nella loro marcia dall'artiglieria prussiana, esse non poterono giungere che circa le ore 2 1\|2 a Coulmiers davanti al quale si trovavano già i bersaglieri del generale Peitavin.

Questi bersaglieri (*tirailleurs*) ai quali si unirono quelli del generale Barry, si gettarono al passo di corsa e gridando: *Viva la Francia!* nei giardini e nei boschi al sud di Coulmiers, vi entrarono malgrado la resistenza furiosa del nemico, ma non poterono rendersi padroni del villaggio.

Il nemico che vi si era trincerato ed aveva accumulato in quel punto una gran parte delle proprie forze e della sua artiglieria, faceva i più grandi sforzi per mantenervisi, per proteggere la ritirata delle truppe della sua sinistra che si trovavano tanto più compromesse, inquantochè il nostro movimento innanzi l'accentuava maggiormente. Per far cessare questa resistenza, il generale in capo chiamò il generale Dariés e la riserva d'artiglieria. Quest'ultima si stabilì in batteria all'altezza del Grand-Lus, e dopo un violentissimo fuoco di più di mezz'ora, finì col ridurre al silenzio le batterie del nemico. In quel momento i *tirailleurs*, sostenuti da qualche battaglione del generale Barry, condotti dal generale stesso, ripresero la loro marcia ed entrarono nel villaggio, dal quale scacciarono il nemico verso le quattro pom.

In quest'assalto le truppe del generale Barry, 7° battaglione di cacciatori di marcia, 31° reggimento di fanteria di marcia, e 22° reggimento di guardie mobili (Dordogna) mostrarono molto vigore ed entusiasmo.

A sinistra del generale Barry, una parte delle truppe del contr'ammiraglio Jaurréguiberry, appoggiate sulla loro sinistra dai franchi tiratori del comandante Liénard, attraversarono Charsonville ed Epieds ed arrivarono davanti a Cheminiers, dove furono assalite da una grandine di granate. Esse spiegarono i loro bersaglieri, misero le loro batterie in posizione e continuarono la loro marcia aprendo un fuoco di moschetteria. La lotta che sostennero queste truppe fu tanto più seria, inquantochè esse furono a lungo esposte non solo ai fuochi di S. Sigismondo e di Gemigny, ma anche a quello di Coulmiers e di Rosières, che non attiravano ancora l'attenzione del generale Barry. Erano circa due ore e mezzo. In questo momento il generale Reyau fece avvertire il generale di Chanzy che la sua cavalleria aveva provato una resistenza seria, che la sua artiglieria aveva fatto grandi perdite in uomini e cavalli, ch'essa non aveva più munizioni e ch'era costretto a ritirarsi. Per evitare un movimento girante che il nemico avrebbe potuto tentare in seguito a questa ritirata, il generale di Chanzy, il quale in questa giornata ha mostrato un buon colpo d'occhio e risolutezza, portò le sua riserva in avanti nella direzione di S. Sigismondo, facendola sostenere dal rimanente della sua artiglieria di riserva.

Il contr'ammiraglio Jaurréguiberry era giunto a far occupare il villaggio di Champ da un battaglione del 37°, ma appena arrivato, attaccato dall'artiglieria e da colonne mobili che entravano in linea, questo battaglione dovè abbandonare il villaggio. L'energica volontà dell'ammiraglio riuscì però a mantenerci nelle nostre posizioni sino alle quattro e mezzo, in cui l'arrivo d'una batteria da 12 potè far tacere l'artiglieria nemica.

Durante questo tempo, il 37° di marina ed il 33° di mobili soffersero grandi perdite.

Alle cinque, tutte le truppe dell'ammiraglio Jaurréguiberry si portarono insieme in avanti e s'impadronirono, a passo di carica, dei villaggi di Champ e di Ormeteau.

Dopo la presa di questi villaggi, di cui l'ultimo era stato accuratamente munito di feritoie ed ammirabilmente disposto per la difesa, il nemico, in piena ritirata, fu inseguito, finchè fu chiaro, dal fuoco della nostra artiglieria.

Insomma, nella giornata del 9, noi abbiamo portato via tutte le posizioni del nemico che, secondo la confessione di ufficiali bavaresi fatti prigionieri, deve aver subito perdite considerevoli.

Abbiamo avuto da combattere contro il 1° corpo d'armata bavarese con cavalleria ed artiglieria prussiane.

Questa giornata ha avuto per risultato di costringere il nemico a sgomberare non solo da tutte le posizioni trincierate ch'esso occupava dietro la Mauve e nei dintorni d'Orléans, ma anche di abbandonare in tutta fretta questa città per battere in ritirata sopra Artenay, per St-Péravy e Patay.

lasciando in nostre mani più di 2000 prigionieri senza calcolare tutt'i feriti.

La pioggia e la neve ch' erano cadute tutta la notte e nella giornata successiva, avendo bagnato la terra, resero impossibile un inseguimento che avrebbe potuto darci i più splendidi risultati. Malgrado queste difficoltà, una ricognizione spinta sino a St-Péravy s'impadronì di due pezzi d'artiglieria, d'un convoglio di munizioni e d'un centinaio di prigionieri fra cui cinque ufficiali.

Il generale di Pallières, la cui marcia sopra Orléans era stata calcolata su d'una resistenza più lunga del nemico, marciò durante quattordici ore, nella direzione del cannone e malgrado tutt'i suoi sforzi le sue teste di colonna non poterono arrivare a notte che sino a Chevilly.

Le nostre truppe di fanteria di linea ed i nostri mobili che vedevano il fuoco per la prima volta furono ammirabili di slancio, di sangue freddo e di solidità.

L'artiglieria merita grandi elogi, poichè malgrado sensibili perdite, essa ha diretto il suo fuoco e manovrato, sotto una grandine di proiettili, con una precisione ed una rapidità notevoli. Le nostre perdite in questa giornata furono di circa 1500 uomini uccisi o feriti.

Il colonnello di Fonlonge, del 31° di marcia, è stato ucciso. Il generale di divisione Ressayre, comandante la cavalleria del 16° corpo, è stato ferito da una scheggia di granata.

Non potrei ripetervi abbastanza, signor ministro, quanto io ebbi a lodarmi del vigore di tutto l'esercito in questa giornata. Sarebbe troppo lungo citare tutti gli atti di coraggio e di devozione che mi sono segnalati. Ho l'onore di raccomandare a tutta la vostra premura le domande di ricompense che v'indirizzo e che sono tutte giustificate da fatti d'armi compiuti in questa circostanza.

Gradite, signor ministro, l'assicurazione del mio profondo rispetto.

Il generale in capo dell'esercito della Loira
Firmato: D'AURELLES.

DOCUMENTO DIPLOMATICO

La seguente circolare è stata indirizzata a tutti gli agenti della Francia all'estero dal signor Giulio Favre, ministro degli affari esteri del governo dalla difesa nazionale:

Parigi, 21 *novembre* 1870.

Signore,

Voi avete certamente avuto cognizione della circolare con cui il signor conte di Bismarck spiega il rifiuto opposto dalla Prussia alle condizioni di approvvigionamento proporzionale che implicava naturalmente la proposta d'armistizio emanata dalle potenze neutrali. Questo documento rende tanto più necessaria una rettificazione, inquantochè per una preoccupazione, molto conforme d'altronde a tutta la sua politica anteriore, il rappresentante della Prussia vi ha negletto fatti importanti, la cui omissione non potrebbe mancare d'indurre in errore l'opinione pubblica.

Leggendo la sua circolare, si deve credere che il sig. Thiers ha chiesto, in nome del governo della difesa nazionale, l'apertura di trattative, e che la Prussia le ha accettate per un sentimento di riguardi pel carattere personale del nostro inviato e pel desiderio di riuscire, se fosse possibile, ad una conciliazione. Il cancelliere della Confederazione del Nord sembra dimenticare, ed è indispensabile rammentarlo, che la proposta di armistizio, sulla quale il signor Thiers è andato a conferire, spetta alle potenze neutrali, e che una di esse ha voluto fare presso la Prussia il passo che ha dato al nostro negoziatore l'occasione di entrare in trattative. Questo buon ufficio non era un fatto isolato. Sino dal 20 ottobre lord Granville indirizzava a lord Loftus un dispaccio comunicato al gabinetto di Berlino e nel quale egli esponeva, con una grande autorità, le ragioni d'interesse europeo che dovevano provocare la cessazione della guerra.

Parlando della continuazione dell'assedio e dell'eventualità della presa di Parigi, il capo del Foreign-office diceva: « Non è irragionevole mettere nella bilancia i vantaggi e gli svantaggi che accompagneranno un simile fatto; e questi vantaggi riguardano talmente il sentimento dell'umanità, che il governo della regina si crede obbligato di segnalarli al re ed ai suoi ministri. L'amara memoria dei tre ultimi mesi può essere un giorno cancellata dal tempo e dal sentimento del coraggio del nemico sui campi di battaglia. Ma vi sono gradi nell'amarezza, e la probabilità d'una nuova ed irreconciliabile guerra sarà considerabilmente accresciuta se un'intera generazione di francesi ha dinnanzi agli occhi lo spettacolo della distruzione d'una capitale, accompagnato dalla morte di persone inermi, dalla distruzione di tesori d'arte e di scienza, da memorie storiche d'un prezzo inestimabile, impossibili a sostituirsi. Una tale catastrofe sarà terribile per la Francia e pericolosa per la pace futura dell'Europa; nello stesso tempo essa non sarà, come lo crede il governo della regina, più penosa per alcuno quanto alla Germania ed ai suoi principi. Il governo francese ha respinto le trattative di pace dopo i colloqui del sig. di Bismarck e del sig. Giulio Favre; ma il governo della regina ha preso sopra di sè l'incarico d'insistere presso il governo provvisorio perchè egli consenta ad un armistizio che potrebbe risultare alla convocazione di un'Assemblea costituente ed al ristabilimento della pace. Il governo della regina non si crede autorizzato ad affermarlo, ma non può credere che le rimostranze da lui fatte resteranno senza effetto. Durante questa guerra, due cause morali hanno, ad un grado incalcolabile, servito l'immensa potenza materiale dei tedeschi; essi hanno combattuto per respingere l'invasione straniera ed affermare il diritto d'una grande nazione di costituirsi nel modo più acconcio a sviluppare le sue attitudini. La gloria dei loro sforzi sarà accresciuta se la storia può dire che il re ha esaurito tutti i mezzi per ristabilire la pace e che le condizioni di tal pace erano giuste, moderate, in conformità alla politica ed ai sentimenti dell'epoca nostra. »

Al momento in cui il ministro teneva questo linguaggio alla Prussia, il suo ambasciatore insisteva a Tours sulle stesse considerazioni, senza mai mettere in dubbio che l'armistizio non dovesse essere necessariamente accompagnato dall'approvvigionamento.

Mi è permesso aggiungere che, su questo punto che è stato il solo oggetto della discussione, l'opinione del cancelliere della Confederazione del Nord non poteva essere differente, poichè egli aveva avuto cognizione della missione officiosa del generale Burnside, al quale egli aveva parlato di un armistizio senza approvvigionamento che il governo della difesa nazionale non aveva potuto accettare.

Era quindi nei termini del diritto comune, cioè con un approvvigionamento proporzionale alla durata, che l'Inghilterra consigliava l'armistizio; è pure in questi termini ch'esso fu compreso dalle altre potenze e direttamente proposto alla Prussia da una corrispondenza e da telegrammi, ai quali essa aderì. Nella sua conferenza coi membri del governo, il 30 ottobre, il sig. Thiers non ammetteva che questa condizione potesse essere contestata in principio; soltanto egli aveva l'ordine, al quale egli si è certamente conformato, di non essere troppo rigoroso per la sua applicazione. Perciò è per errore che il cancelliere della Confederazione del Nord afferma avere il sig. Thiers dichiarato: « non poter accettare un armistizio fuorchè se vi si comprendeva la facoltà, per Parigi, di approvvigionarsi sopra una vasta scala. » Questa asserzione è inesatta.

Le cifre d'un consumo quotidiano e moderato erano state minuziosamente stabilite dal ministro del commercio, e sole servivano di base al nostro reclamo, strettamente limitato al numero dei giorni dell'armistizio. In ciò noi eravamo d'accordo coll'uso e l'equità, coll'intenzione delle potenze neutrali, e, lo credevamo, col consenso della Prussia stessa. Forse essa non avrebbe pensato a ritirarlo senza la resa di Metz e senza la funesta giornata del 31 ottobre, accolta da essa con una soddisfazione mal dissimulata.

Il cancelliere della Confederazione del Nord insiste sugl'inconvenienti ai quali l'armistizio esponeva l'esercito assediante. Ma egli non tien conto di quelli ben altrimenti gravi, del non approvvigionamento per la città assediata. Questi inconvenienti sono tali che renderebbero derisoria la convocazione di un' Assemblea ridotta forzatamente all'impotenza all' ora delle sue deliberazioni, e condannata dalla più dura delle necessità a subire la legge del vincitore. L'armistizio senza approvvigionamento, per fare statuire in capo ad un mese sulla pace o sulla guerra, non era dunque nè giusto, nè serio; esso non era per noi che una delusione ed un pericolo.

Altrettanto dico della convocazione d'un'Assemblea senza armistizio. Se avesse creduto una simile combinazione compatibile colla difesa, il governo l'avrebbe adottata con gioia. La Prussia può rimproverargli: « di non aver voluto lasciare l'opinione del popolo francese esprimersi, liberamente coll'elezione d'una rappresentanza nazionale. » Il bisogno di dividere ed indebolire la resistenza del paese spiega bastantemente questa accusa. Ma qual uomo di fede vorrà ammetterlo? Chi non sente l'immenso interesse che hanno i membri del governo ad allontanare la terribile responsabilità che gli avvenimenti ed il voto di Parigi fanno pesare sulla loro testa? Essi hanno costantemente cercato col desiderio ardente di riunire i mezzi più efficaci per effettuare la convocazione d'un'Assemblea ch' era e ch'è ancora il loro voto più caro.

È a questo scopo che mi recai a Ferrières dal signor conte di Bismarck. Lascio alla coscienza pubblica la cura di giudicare da qual parte furono gli ostacoli, e se il governo dev' essere denunciato al biasimo dell'Europa per non aver voluto porre i deputati della Francia sotto il cannone d'un forte consegnato all' esercito prussiano. Una convocazione senza armistizio ci avrebbe, è vero, risparmiata questa umiliazione, ma essa ce ne avrebbe riserbate pure delle crudeli. Le elezioni sarebbero state in balìa del capriccio del nemico, dei casi della guerra, di impossibilità materiali che avrebbero snervata la nostra azione militare e rovinata anticipatamente l'autorità morale dei mandatarii del paese. E nondimeno noi sentiamo tanto energicamente il bisogno di cedere il posto ai rappresentanti regolari della Francia che avremmo sfidate queste difficoltà inestricabili, se scendendo nel fondo delle nostre coscienze noi non vi avessimo trovato imperioso, inflessibile, superiore ad ogni interesse personale, il grande e supremo dovere dell'onore da serbare illeso e della difesa da mantenere intatta.

Noi abbiamo maledetta e condannata questa guerra; quando disastri inauditi nella storia ridussero in polvere i suoi colpevoli istigatori, noi abbiamo invocato, per farla cessare, le leggi dell'umanità, i diritti dei popoli, la necessità di assicurare il riposo dell'Europa, offrendo di concorrervi con giusti sacrifizi.

Si è voluto imporci ciò che non potevamo accettare, e la Prussia ha continuata la lotta, non per difendere il suo territorio, ma per conquistare il nostro. Essa portò in parecchi dei nostri dipartimenti la strage e la morte; essa assedia da due mesi la nostra capitale, che minaccia col bombardamento e colla fame; ed è per coronare questo sistema scientifico di violenza, ch'essa c'invita a riunire un'Assemblea eletta in parte nei suoi campi e destinata a discutere pacificamente quando rumoreggia il cannone della battaglia!

Il governo non ha creduto realizzabile una simile combinazione. Essa lo condannava a cessare dalla difesa, e cessare dalla difesa senz'armistizio regolare, era lo stesso che rinunciarvi. Ora, quale è il cittadino francese che non si sdegni contro quest'idea? Il paese intero protesta contro di essa. Gli si chiede di votare, egli fa qualche cosa di meglio: si arma. I nostri soldati, vittoriosi sulla Loira, cancellano col loro generoso sangue le onte dell'impero. Parigi, di cui la Prussia doveva forzare la cinta in pochi giorni, resiste da più di due mesi, e rimane più risoluta che mai, dopo averla ridotta inespugnabile. I suoi capi militari, che il tradimento di Sédan aveva lasciato senza risorse, hanno dovuto improvvisare un esercito ed il suo materiale, formare la guardia mobile, organizzare la guardia nazionale. I loro lavori non saranno sterili, ed in questa crisi suprema che abbiamo tentato di scongiurare con tutt'i mezzi che l'onore imponeva, abbiamo la certezza che ognuno farà il suo dovere.

Il governo non ha dunque, come lo accusa il cancelliere della Confederazione del Nord, cercato di conciliarsi l'appoggio dell'Europa sembrando di consentire a trattative che in realtà aveva disegno di rompere. Esso respinge altamente una simile accusa. Esso ha accettato con riconoscenza l'intervento delle potenze neutrali ed ha lealmente cercato di farlo riuscire nei termini che una di esse aveva indicato rammentando nel suo telegramma i sentimenti di giustizia e di umanità ai quali doveva conformarsi la Prussia. In quest'ora suprema esso si rimetterebbe volontieri al giudizio di coloro la cui voce benevola non è stata ascoltata. Non è da loro che gli verrebbe un consiglio di debolezza.

Dopo avergli dato il loro appoggio morale, essi stimeranno ch' esso continua a meritarlo difendendo energicamente il principio da essi posto; egli è disposto a convocare un'assemblea se un armistizio con approvvigionamento glielo permette. Ma bisogna che sia bene inteso che, rifiutandolo, la Prussia, malgrado tutte le sue dichiarazioni contrarie cerca di aumentare i nostri imbarazzi impedendoci di consultare la Francia; è quindi a lei sola che dev' essere rimandata la responsabilità di una rottura che dimostra una volta di più ch'essa è determinata a sfidar tutto per far trionfare la sua politica di violenta conquista e di dominazione europea.

Credo, signore, aver tradotto esattamente i sentimenti che hanno ispirato il governo e vi prego di penetrarvene allorchè sarete chiamato a spiegarvi.

NOTIZIE ESTERE

Il *Moniteur* pubblica la seguente notizia:

« Qualche giorno fa un soldato bavarese ha sparato un colpo di fucile contro il re di Prussia mentre questi percorreva in carrozza la strada da Louvenciennes a Versailles. Il re non fu colpito, ed il soldato è stato fucilato. »

Un altro giornale dice invece che l'uomo che tirò sul re di Prussia e che fu fucilato è un polacco.

Togliamo dal *Movimento* del 29 il seguente dispaccio inviato dal gen. Garibaldi a sua figlia, la signora Teresita Garibaldi-Canzio:

« *Autun*, 28 *nov. ore* 9, 40.

« Ieri, ore due pom. il nemico attaccò nostre posizioni di Lantenoy. Fu cacciato da tutto il poggio (plateau) e inseguito fino a Digione. Dato assalto a Digione alle 8 di sera, e ritirati perchè forze nemiche troppo importanti. Tutti noi buona salute.

« G. GARIBALDI. »

La *Patrie* scrive:

« È giunta a Tours la notizia che i francesi fecero il giorno 25 nelle vicinanze di Vendôme 1000 prigionieri bavaresi. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« In seguito del proclama dell'autorità prussiana che annunziava che nei paesi occupati tutti gli uomini dai 20 ai 40 anni sarebbero considerati come prigionieri, un fortissimo movimento di emigrazione si è prodotto fino da domenica nel Vexin della Normandia. »

La *Patrie* annunzia che il prefetto del Tarn ha sciolto di suo *motu proprio* il Consiglio generale del suo dipartimento. Lo stesso fece il prefetto dell'Ariège. D'altra parte, il prefetto di Vaucluse ha fatto un prestito di due milioni in nome del suo dipartimento senza consultare il Consiglio generale.

È inutile aggiungere che la *Patrie* biasima severamente questi atti.

I giornali francesi dicono che il generale Briaud, il quale prese da poco il comando della suddivisione militare dell'Eure, sorprese lunedì scorso a Vernon 450 ulani, i quali eransi recati in quel comune per far delle requisizioni, e s'impossessò delle cinque vetture nelle quali erano stati caricati gli oggetti requisiti.

La *Liberté* si era fatto scrivere da Dunkerque che trattavasi di neutralizzare quella città. Sarebbe il governo belga che avrebbe fatto questo passo presso i belligeranti, allegando che la piazza, non potendo essere difesa che col mezzo d'inondazioni artificiali, le quali coprirebbero sopra parecchi punti il territorio del Belgio.

A questo proposito, la *Patrie* fa le seguenti riflessioni:

« Noi pensiamo che il governo francese dovrebbe esplicitamente rifiutare questa proposta, se gli venisse fatta; essa sarebbe infatti molto vantaggiosa alla Prussia, permettendole d'impiegare nell'interno della Francia quelle fra le sue truppe che potrebbero essere destinate all'investimento di Dunkerque.

« Spetta al Belgio di trovare i mezzi di difendersi come potrà dalla inondazione della quale una parte del suo territorio sarebbe minacciata. »

Leggiamo nella *France*:

Il signor Train, il cittadino americano, è l'oratore popolare che erasi diviso col generale Cluseret il còmpito di mettere in rivoluzione Marsiglia, fu arrestato a Lione. Pare, del resto, che più che una prigione a questo signore converrebbe un manicomio.

Per giudicare l'uomo basta, infatti, citare il seguente brano di una lettera che egli diresse ai repubblicani di Lione:

Allorchè tornerò in America, dirò ai miei compaesani che la Francia non è affatto disposta a nutrire principii repubblicani; io ho ordinato un vestito completo di galeotto, non dimenticando lo scarpone di legno, come costume nel quale farò i miei discorsi in America, onde dare ai miei compaesani una prova visibile del modo nel quale la Francia è matura per la libertà.

I giornali francesi annunziano che a Tolone il vaiuolo prende proporzioni inquietanti; la mortalità aumenta. Il generale Rose, colpito da forti dolori reumatici, dovette entrare all'ospitale di marina.

Il vaiuolo fa pure strage a Grenoble.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

« *Pest*, 27. — Secondo notizie giunte da Pietroburgo il secondo dispaccio del conte Beust avrebbe fatto una cattiva sensazione, per cui la risposta di Vienna non sarebbe concepita in termini così cortesi come quella diretta a Londra.

« *Berlino*, 27. — Lord Loftus, inviato inglese alla Corte di Berlino, ricevette ordine dal suo governo di recarsi a Versailles.

« Dalla Baviera e dal Baden vennero fatte grandi spedizioni di sale verso Parigi.

« *Vienna*, 28. — Il conte Beust è ritornato oggi a Pest, ed arriverà domenica nuovamente a Vienna. Per la questione del Mar Nero si propone solo una conferenza di ambasciatori. Stando alla *Nuova Presse*, il luogo destinato per la conferenza sarebbe Londra. L'Austria, l'Inghilterra e la Turchia chiederanno dalla Russia delle garanzie per l'avvenire. La situazione viene qui interpretata molto pacificamente. La nota russa non è ancora arrivata.

« — La fase più recente della quistione suscitata dalla Russia è la seguente: La Prussia propone anzitutto a Pietroburgo che si tenga una conferenza, il gabinetto russo accettò la proposta prussiana e propose Pietroburgo a sede della conferenza; l'Austria e l'Inghilterra protestarono tosto ed energicamente contro tale proposta; l'Austria e l'Inghilterra aderiscono in massima alla proposta della conferenza, ma fanno dipendere la nomina dei rappresentanti dall'evasione di alcune quistioni preliminari che si stanno attualmente trattando e propongono a sede di conferenza Costantinopoli per riguardi verso la Turchia; si crede però che Vienna avrà la preferenza.

« *Brusselles*, 28. — L'*Indépendance* annunzia che a Ostenda sono arrivati nella scorsa settimana dall'Inghilterra, su tre piroscafi inglesi, 50 milioni di franchi in verghe d'oro destinati per la Russia. Tre altre consimili spedizioni si attendono nella prossima settimana.

« *Londra*, 28. — Il *Times* dice che l'Inghilterra non sarebbe aliena dalla discussione relativamente alla revisione del trattato del 1856.

« Il *Daily News* annuncia: Il sultano ricevette l'inviato russo. La Porta fa preparativi di guerra per terra e per mare. »

Alla *Gazz. Ticinese* telegrafano da Berna, 28:

« Il Consiglio federale propone all'Assemblea federale di sopprimere i processi penali di tutti quelli che si trovano accusati per violazione della legge che vieta il servizio militare all'estero.

« I municipii del Sottoceneri (Ticino) dimandano che il Consiglio federale proponga all'Assemblea federale la separazione del Ticino in due mezzi Cantoni. »

Il *Salut Public* di Lione ha un dispaccio da Londra che dice che la proposta di congresso per gli affari d'Oriente fu accettata e che questo congresso si riunirà a Londra.

Noi crediamo però che questa notizia sia un po' anticipata.

L'*Indépendance Belge* ha per dispaccio da Lussemburgo, 26:

« Quest'oggi il principe Enrico ha ricevuto le liste d'adesione di 66 Società del granducato all'indirizzo patriotico del 21 ottobre. Ringraziandolo, egli ha risposto al presidente delle Società riunite che l'indirizzo, sopratutto quello del Consiglio di Stato, non lasciava più alcun dubbio sui sentimenti dei lussemburghesi. Sua Altezza non divide menomamente il timore provocato dalla stampa relativamente all'indipendenza che le potenze, le quali hanno firmato il trattato di Londra, non permetteranno mai sia violata. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 16 novembre, con il quale è autorizzata sul bilancio passivo del ministero delle finanze per l'anno 1870 la spesa di lire *quattrocentosessantacinquemila ottocentosessantatre*, preciso ammontare degli interessi dovuti alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia a tutto il 30 settembre 1870, in ragione di centesimi sessanta all'anno per ogni 100 lire sulle somme da essa versate al Tesoro in conto del mutuo di 500 milioni di lire autorizzato colla legge 11 agosto 1870, n° 5785, e su quello di 50 milioni autorizzato colla legge 21 stesso mese, n° 5833.

La detta spesa di lire 465,863 verrà iscritta in apposito capitolo del bilancio passivo del ministero delle finanze per l'anno 1870, col n° 57*ter*, e colla denominazione: *Interessi alla Banca nazionale nel Regno d'Italia sul mutuo di* 500 *milioni di lire autorizzato colla legge* 11 *agosto* 1870, n° 5785, *e di quello di* 50 *milioni autorizzato colla legge* 21 *stesso mese*, n° 5833.

Vengono annullate sul bilancio passivo del ministero delle finanze per l'anno 1870, la somma di lire 1,753,684 94 sul capitolo 57: *Interessi dell'*1 1/2 *per* 0/0 *sul mutuo di* 278 *milioni imposto alla Banca nazionale coi Regi decreti* 1° *maggio e* 1° *agosto* 1866, n° 2873, e decreto ministeriale 5 ottobre 1866, e la somma di lire 377,333 65 sul capitolo 57*bis*: *Interessi in ragione di centesimi novanta per ogni cento lire da pagarsi alla Banca nazionale sull'anticipazione di cento milioni di lire da essa fatta al Tesoro contro deposito di Obbligazioni create coi Regi decreti* 8 *e* 15 *settembre* 1857, *giusta la convenzione* 9 *e* 12 *ottobre* 1867.

2. Un R. decreto del 16 novembre, con il quale è approvata l'annessa tabella concernente il ruolo organico delle ispezioni delle gabelle e il contingente della guardia doganale nella provincia di Roma.

La guardia doganale di detta provincia farà parte della divisione III (Firenze).

Per le spese d'ufficio e di giro agli ispettori, al sotto-ispettore ed agli ufficiali è stabilita la somma di L. 8500 da ripartirsi dal nostro ministro delle finanze.

Fino a che non sia attivata in Roma la Intendenza di finanza, il Consiglio di disciplina per la guardia doganale, di che all' art. 16 della legge 13 maggio 1862, n° 616, è instituito presso la nostra Luogotenenza generale, la quale delegherà a presiederlo un funzionario dell'Amministrazione finanziaria a sua scelta, e nominerà altro funzionario dell' ordine politico che abbia nel Consiglio stesso a rappresentare il consigliere di prefettura.

3. Un R. decreto del 13 novembre, con il quale è pubblicata nella provincia di Roma, ed avrà vigore, a partire dal 1° gennaio 1871, la legge 25 giugno 1865, n° 2337, sopra i diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, rimanendo integri ed impregiudicati i diritti precedentemente acquisiti, purchè coloro che ne godono, nel termine perentorio di tre mesi a partire dall'anzidetto giorno 1° gennaio 1871, facciano esplicita dichiarazione di volersene giovare nelle forme prescritte dall' articolo 20 della preaccennata legge 25 giugno.

È ivi del pari pubblicato il R. decreto 17 febbraio 1867, n. 3596, che approvò il regolamento per l'esecuzione della legge 25 giugno 1865, n. 2337.

È pubblicata ed avrà vigore nella provincia di Roma, a partire dal 1° aprile 1871, la legge 6 luglio 1862, n° 680, sull'istituzione e sull'ordinamento delle Camere di commercio.

È pubblicata ed avrà vigore nella provincia di Roma, a partire dal 1° gennaio 1871, la legge 17 maggio 1866, n° 2933, sulle fiere e mercati.

4. Un decreto ministeriale in data del 29 novembre, preceduto dalla relazione del direttore generale delle imposte dirette e del catasto al ministro delle finanze, che proroga fino a tutto il 15 dicembre prossimo le dichiarazioni dei possessori di fabbricati.

5. La seguente relazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. M. il Re in udienza del 27 novembre sul R. decreto numero 6030, che attua nella provincia di Roma l'unificazione legislativa:

RELAZIONE *del ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. M. in udienza del* 27 *corrente novembre sul R. decreto num.* 6030 *che attua nella provincia di Roma l'unificazione legislativa.*

SIRE,

Nel rassegnare il 21 ottobre ultimo scorso all'augusta firma di V. M. i decreti con cui, abolito ogni privilegio *di foro ed ogni tribunale* di eccezione, *si ordinava temporariamente* l'amministrazione della giustizia nella provincia romana, e si temperavano in alcune parti le troppo severe disposizioni del regolamento pontificio sui delitti e sulle pene, il riferente accennando alla necessità di estendere alla provincia medesima il beneficio della legislazione italiana riconosceva essere debito del governo di soddisfarvi sollecitamente.

Fermo in questa convinzione, d' accordo con tutti i suoi colleghi, egli ha l'onore di presentare alla M. V. uno schema di decreto con cui, attuandosi in Roma l' unificazione legislativa, si toglie la strana anomalia che, mentre la massima parte delle provincie italiane è governata da leggi identiche ed informate ai principii consacrati dalle libere nostre istituzioni, nella città di Roma, che sarà chiamata ad accogliere i Poteri dello Stato, continuino ad imperare leggi speciali ai detti principii dal tutto ripugnanti.

Con questo decreto si estende in primo luogo alla provincia romana il Codice civile italiano, nella certezza che sarà salutato da quelle popolazioni come uno fra i più graditi frutti della nuova vita a cui furono chiamate. I diritti della cittadinanza regolati sopra più larghi e razionali principii; l'ordinamento esclusivamente civile degli atti più importanti della vita del cittadino, l'abolizione del privilegio agnatizio nelle successioni, e del mostruoso abuso della fiducia nei testamenti, la limitazione dell'arresto personale per debiti che è in Roma di diritto comune, la *scomparizione* del cambio obliquo e dei cosidetti requisiti castrensi, resi ancora più enormi dacchè le leggi canoniche vietano la stipulazione degli interessi per mutuo; ed infine, per tacere d'altro, l'obbligo della trascrizione ed un ben ordinato sistema ipotecario: sono altrettanti preziosi vantaggi di cui sarà apportatore ai romani il Codice sopraccennato.

Per quanto però il governo desideri che sia affrettata l'attuazione del medesimo, non può non sentire il debito di lasciare che scorra dopo la pubblicazione il tempo sufficiente perchè i cittadini, di cui questo Codice tocca i più vitali interessi, ed i magistrati a cui ne è affidata l'applicazione, possano prenderne conoscenza. Si è quindi creduto conveniente stabilire che l'attuazione incominci al 1° febbraio 1871, eccettuata la parte relativa alla trascrizione, ai privilegi ed alle ipoteche ed alle espropriazioni forzate, la quale non andrà in vigore che il 1° aprile stesso anno, perchè è indispensabile per questa un tempo maggiore di preparazione, e perchè tali materie si riattaccano alle leggi di procedura, la cui attuazione non può incominciare prima di quest'ultima data.

La pubblicazione del codice civile rende pure necessario il pubblicare i provvedimenti transitorii emanati per R. decreto del 30 novembre 1865 con aggiunta, la cui opportunità non potrà certo essere contestata, siccome quella che ha per oggetto di prefiggere un termine, scorso il quale non sia più ammessa la dichiarazione di fiducia rispetto alle disposizioni di ultima volontà, e cessi ogni incertezza sulla proprietà dei beni caduti nelle successioni.

Sembrò poi prudente partito sospendere l'attuazione delle disposizioni contenute negli articoli 24 e 25 del citato decreto per lo scioglimento delle instituzioni fedecommissarie esistenti. L'importanza

Raffaele Bagnani e figlio, Luigi Bonari, ... rovia diretta col trasporto a carico del committente, contro vaglia relativo. Sconto ai signori negozianti e farmacisti.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

speciale che hanno non poche di siffatte instituzioni nella provincia romana, il non essersi nel Regno seguita una norma unica, la gravità e la delicatezza della questione persuadono il riferente che se non può esservi dubbio sulla convenienza di far cessare siffatti vincoli, si debba però lasciare al senno del Parlamento lo stabilire il modo con cui abbia ad attuarsene la risoluzione.

Non meno necessaria ed urgente è la pubblicazione del Codice penale del Regno. Il regolamento sui delitti e sulle pene, emanato dal cessato governo, è improntato di tale un carattere di severità e di privilegio, e poggia sopra principii sì direttamente contrarii al diritto pubblico del Regno, che non potrebbe esserne affrettata abbastanza l'abolizione. E siccome possono bastare pochi giorni perchè i cittadini ed i pubblici funzionari siano in grado di conoscerlo, nè occorrono provvedimenti che ne preparino ed agevolino l'esecuzione, così si stabilisce che il mentovato Codice penale debba incominciare ad aver vigore sin dal 1° del prossimo gennaio, e che dalla stessa data abbiano pure effetto gli articoli 3° e 4° delle disposizioni transitorie per l'esecuzione del Codice penale che ne sono inseparabili, perchè riflettenti gli effetti civili prodotti dalle sentenze di condanna ad alcuna delle pene stabilite dal Codice penale.

Fra le modificazioni fatte col decreto del 21 ottobre al regolamento sui delitti e sulle pene, i Vostri Ministri, in omaggio alla solenne dichiarazione fatta col Reale decreto del 9 stesso mese, di voler mantenere inviolata la dignità Sovrana del Sommo Pontefice, ravvisarono debito loro di aggiungervi pur questa, che l'attentato alla vita del Papa sia punito colla stessa pena dello attentato alla vita del Principe. In coerenza agli stessi principii e con riserva di proporre al Parlamento un eguale provvedimento per tutto il Regno, si aggiunge un analogo capoverso all'articolo 153 del Codice penale e si estende la sanzione dell'articolo 471 anche ai pubblici discorsi, scritti o fatti che eccitino lo sprezzo ed il malcontento contro lo stesso Sommo Pontefice.

Nel pubblicare però il Codice penale nella provincia romana si è creduto doversi sospendere la attuazione degli articoli 268, 269 e 270. L'attuazione del principio della libertà della Chiesa non permette il mantenimento di cotesti articoli, e le modificazioni che si riputassero necessarie formeranno soggetto di un progetto di legge che sarà tosto presentato dal ministero al Parlamento.

Sebbene non si presenti tanto urgente il bisogno di pubblicare in Roma anche il Codice italiano di commercio perchè quello che è colà in vigore, quasi letteralmente desunto dal francese, meglio che non il resto della legislazione soddisfa al pubblico interesse; tuttavia poichè deve aver luogo l'unificazione e non vi ha alcun dubbio che il Codice italiano è assai più pregevole e rispondente ai progressi fatti nel giure commerciale, sembra conveniente di estendere alla detta provincia anche il beneficio di questo miglioramento.

L'attuazione dei mentovati tre Codici trae seco come corollario la pubblicazione dei Codici di procedura civile e penale che ne sono l'appendice ed il complemento, e quindi anche della legge sull'ordinamento giudiziario, delle tariffe, del decreto per l'ordinamento dello stato civile, del regolamento generale giudiziario, dei decreti sul gratuito patrocinio dei poveri, sul casellario giudiziale e di quegli altri tutti che sono emanati su questa materia, che hanno cioè per oggetto di regolare l'osservanza dei Codici e dei nuovi ordinamenti.

D'altronde, le leggi ora vigenti nella detta provincia sono ben lungi dal porgere quelle guarentigie a cui i cittadini hanno diritto, e sarà quindi un segnalato beneficio il farvi succedere leggi, aventi per base l'indipendenza dei magistrati, l'eguaglianza di tutti innanzi la giustizia, la pubblicità della discussione, ed in materia penale l'oralità dei dibattimenti e la coscienza popolare per giudice. Le quali guarentigie sono condizione così essenziale di un civile e libero reggimento, che il Vostro Governo crederebbe di venir meno al suo dovere, se tardasse ad attuarle in Roma un giorno di più che non sia strettamente necessario, acciocchè le nuove leggi siano conosciute, perchè, giova ripeterlo, sarebbe strano ed incomportabile che nella capitale italiana, dove si dovrà raccogliere il fiore del paese, non fossero attuate quelle leggi, che sono il patrimonio della massima parte del Regno, e che i cittadini i quali si rechino o per l'esercizio di pubbliche funzioni o per privati interessi alla sede del Governo, abbiano a perdere quei diritti di cui fruiscono nel loro paese nativo.

Finalmente si estende anche alla provincia romana la legge 5 giugno 1850, la quale vieta ai corpi morali di accettare eredità o donazioni e di fare acquisto di beni stabili senza l'autorizzazione sovrana. L'utilità somma di questa legge essenzialmente economica, e la convenienza quindi di estenderla senza ritardo alla provincia anzidetta, sono tanto evidenti che non hanno d'uopo di dimostrazione.

Nella fiducia che V. M. sia per approvare le sopra svolte considerazioni, il riferente Le fa preghiera perchè si degni di firmare l'unito schema di decreto.

(Vedi il R. decreto di cui sopra nella Gazzetta Ufficiale *del 27 corrente).*

CRONACA DI FIRENZE

Non troviamo oggi registrato nel libro della Questura altro fatto importante tranne una delle solite risse fra tre individui che lavoravano alla strada in costruzione tra Fiorenzuola ed Imola. Uno di essi rimase ucciso da' suoi compagni.

Siamo lieti d'annunziare che il sig. Achille Montignani, in occasione della elezione del Duca d'Aosta al trono di Spagna, fu insignito dal governo spagnuolo della decorazione di commendatore dell'Ordine d'Isabella la Cattolica.

Si avvisa essersi trovato un portamonete contenente valori diversi, che sarà rimesso dietro schiarimenti.

GIOVANNI SILVA, *via Cerretani, 10, Firenze.*

Venerdì, 2 dicembre, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori il prof. A. Conti farà la sua solita lezione di filosofia.

Bollettino meteorologico del dì 30 ad un'ora pomeridiana

Il cielo è generalmente nuvoloso; i venti sono deboli di N-E. e di N-O., l'Adriatico è agitato. Le pressioni diminuiscono di nuovo nel settentrione della Penisola, ed aumentano nel mezzogiorno.

È probabile il ritorno del cattivo tempo.

Temperatura	minima	+ 5 0
	massima	+ 11 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 29 novembre.

Fagnoni Raffaello, d'anni 64 — Melloni Luigi, id. 53 — Falevolti Marianna, id. 16 — Vanni Anna, id. 64 — Chiti Ernesta, id. 27 — Canestrini Giuseppe, id. 63 — Lepri Pasquale, id. 67 — Pini Cesare, id. 22 — Franchi Maria, id. 40 — Romoli Teresa, id. 52 — Innocenti Teresa, id. 15.

Più, un bambino che non aveva ancora un mese.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè, 14 maschi, 6 femmine e 4 natimorti.

Matrimoni del 28 novembre.

Rossini Ermanno, cameriere, e Minelli Annunziata, att. a casa.

Rettori Pasquale, fabbro, e Tabani Giulia, domestica.

Danti Egisto, ventur., e Crucicchi Teresa, att. a casa.

Paolini Cesare, fornaio, e Ugolini Italia, attend. a casa.

Villa Giuseppe, tornitore, e Pini Beatrice, modista.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 29 scrive che il ministero ha emanato le disposizioni opportune perchè a datare dal 1° gennaio 1871, gli uffici dei comandi militari di provincia nella città dove sono istituiti i comandi di distretto abbiano ad assumere la denominazione e le attribuzioni assegnate agli uffici di comando di distretto.

Essendo pervenute al ministero domande di ufficiali per essere nominati aggregati al corpo di stato maggiore, il ministero stesso ha notificato di essersi riservato di dare le disposizioni che giudicherà opportune per provvedere, quando ne creda il caso, alla scelta ed alle nomine di ufficiali aggregati al corpo di stato maggiore.

In ampliazione di quanto era stato precedentemente stabilito, il ministero ha autorizzato che nei presidii in cui pel numero limitato di capitani ed uffiziali ammessi alle scuole di equitazione, le riprese delle scuole stesse fossero per riuscire troppo scarse, i comandanti generali delle divisioni possano ammettere, per completare le riprese, alcuni fra i luogotenenti dei reggimenti di fanteria e dei bersaglieri nei limiti che i mezzi delle scuole consentano.

— Ci si dice, scrive la *Lombardia* del 29, che furono scoperti gli autori del furto delle due balle di seta, commesso lungo la linea ferroviaria fra Treviglio e Milano, nella sera del 23 corrente. La seta sarebbe stata trovata nascosta a Crescenzago nell'abitazione di un ex-impiegato della ferrovia, il quale congedato da quel servizio, farebbe ora il mediatore di seta. Vuolsi che un complice di costui sia un altro impiegato della ferrovia.

— Alla *Nuova Patria* di Napoli scrivono in data del 28 da Castellamare:

Ieri il presidente dell'ufficio elettorale di Gragnano, recandosi a Castellamare a portare il verbale della votazione del suo comune, fu assalito da una turba a colpi di pietre, e costretto ad andarne con Dio, e con le pive, cioè col verbale, nel sacco.

Ma quei di Gragnano, visto il loro presidente che se ne tornava in quella maniera, forte se ne scorrucciarono e giurarono di farne una delle loro.

E armati di mazze e di fucili si preparavano a discendere nella città nemica. Ma il sotto-prefetto di Castellamare, ch'è uomo fermo e risoluto, e sa il fatto suo, mosse da solo per Gragnano, e rabbonì gli spiriti esacerbati, evitando una guerra nuova fra troiani e greci; e poi prese con sè il malcapitato presidente, e lo condusse a Castellamare. Parecchi furono gli arresti, ma la paura del presidente fu grande.

— Ieri, scrive l'*Adige* di Verona del 29, a San Michele, due giovani presero ad altercare, e passando dalle parole ai fatti, uno di essi vibrava all'altro un colpo di roncola al collo e l'uccideva. L'uccisore venne subito arrestato.

— La *Gazzetta Ufficiale di Roma* scrive che il 29, ad un'ora pom., nell'Aula Capitolina, si è tenuta la prima seduta del Consiglio provinciale. Il comm. Gerra, consigliere di luogotenenza per gli affari dell'interno, quale commissario regio, ha aperte le sedute del Consiglio in nome di S. M. il Re.

Il Consiglio provinciale, nella sua prima seduta, ha costituito come segue il proprio ufficio di presidenza: Lunati avv. Giuseppe, presidente; Doria Pamphili principe D. Filippo Andrea, vice-presidente; Cav. avv. Pietro, segretario; Spaziani avv. Antonio, vice-segretario.

Sono quindi stati eletti deputati provinciali i signori: Guglielmi marchese Felice, Zelli Jacobuzzi conte Girolamo, Gori Mazzoleni Achille.

— Questa mane, scrive la *Nuova Roma* del 29, alle ore 11 ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio comunale nella grand'aula del Palazzo senatoriale del Campidoglio.

Presiedeva l'assemblea il comm. Pietro Rosa siccome consigliere che avea riportato il maggior numero di voti.

L'ufficio dei scrutatori veniva esercitato dai signori consiglieri Augusto Silvestrelli, Gori Mazzoleni Achille, Piperno Settimio ed Augusto Castellani.

Dopo la votazione per la nomina di otto assessori e quattro supplenti, eseguito lo spoglio, la Giunta rimase composta dei seguenti signori che riportarono i sottodescritti voti:

Assessori: Lunati Giuseppe, voti 46 — Placidi Biagio, 41 — Doria Filippo, 41 — Del Grande Tomaso, 40 — Massimo Mario, 33 — Silenzi Giovanni, 33 — Angelini Giovanni, 53 — Alatri Samuele, 29.

Supplenti: Spada Alessandro, voti 40 — Silvestrelli Augusto, 33 — Pallavicini Francesco, 27 — Feliciani Alceo, 24.

Il terremoto in Romagna. — Al *Ravennate* del 29 scrivono in data del 26 da Russi:

Anche nella trascorsa notte, ore 8 1/2, si notarono leggerissime scosse di terremoto, che si ripetevano ad intervalli, susseguite da prolungato fremito sotterraneo.

Dalle notate scosse, sino alle otto di questa mane, si udì un sordo e profondo sussurro che assomigliava a lontano volgimento di ruote di un mulino a vapore.

Ho osservato che quando le scosse sono precedute da rumore sordo sotterraneo con rimbombo, la calamita artificiale perde alquanto, nelle lievi scosse, la sua facoltà attrattiva pel ferro. Spero le perturbazioni della natura vorranno risparmiarmi di allestire un congegno meccanico fisico, per mezzo del quale avrei in animo di precisare altre importanti osservazioni.

NOTIZIE ULTIME

Delle 508 elezioni se ne conoscono 496; non ne mancano che 12.

I deputati nuovi ascendono già a 172.

La Deputazione spagnuola starà nel Lazzaretto sino alle ore pomeridiane di venerdì. Essa interverrà in quel giorno stesso al pranzo che le offre il Municipio di Genova.

Sarà a Firenze sabato; domenica avrà luogo a Pitti la solenne funzione della presentazione del voto delle Cortes e dell'accettazione, per parte di S. A. R. il Duca d'Aosta, della Corona di Spagna.

S. E. il marchese di Torrearsa è nominato presidente del Senato per la prossima sessione.

La proposta d'una Conferenza delle potenze che hanno firmato il trattato del 30 marzo 1856 per discuterne la revisione, pare abbia molta probabilità di esser accettata così dalla Russia come dagli altri governi interessati.

I giornali di Trieste pubblicano i seguenti dispacci:

« *Londra*, 28. — Tutti gli ufficiali di terra e di mare, viaggianti all'estero, furono richiamati per ordine dell'ammiragliato.

« A Spithead sono pronte a prendere il mare dodici navi corazzate e ventiquattro trasporti di primo ordine.

« Nella City parlasi con insistenza che la dimissione del gabinetto Gladstone verrebbe data prima della fine del mese.

« *Versailles*, 28. — Il principe Federico Carlo riferisce: Il 10° corpo d'armata fu attaccato il 28 corrente da forze nemiche notevolmente superiori e si concentrò presso Beaune, dove si sostenne vittoriosamente, e nel pomeriggio fu appoggiato alla presenza del re, dalla 5ª divisione d'infanteria e dalla 1ª divisione di cavalleria. La nostra perdita ascende a circa 1,000 uomini; quella del nemico è rilevantissima. Furono fatte molte centinaia di prigionieri. Il combattimento finì dopo le ore 5. »

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio:

« *Berlino*, 28. — Il Consiglio federale accettò oggi il trattato col Wurtemberg; giovedì esso discuterà il trattato colla Baviera. Questo trattato è firmato da Bismarck, Roon e dai ministri bavaresi Brais, Pranky e Lutz. Secondo esso la Baviera ha nel Consiglio federale 6 voti e manda 48 deputati nel Reichstag, il quale così dovrebbe contare 382 membri. Nelle decisioni, le quali non riguardano il complesso degli Stati confederati, verranno contati soltanto i voti degli Stati i quali sono interessati nella questione.

« La Baviera conserva un'amministrazione separata delle poste e dei telegrafi; le imposte sono sottoposte alle stesse stipulazioni contratte col Wurtemberg. Il diritto d'ispezione della Confederazione sopra i rapporti dello stabilimento del domicilio non si riferiscono alla Baviera. Per le prime elezioni del Reichstag la Baviera destina i circoli elettorali. Inoltre il trattato contiene la clausola dell'autonomia dell'amministrazione dell'esercito bavarese, che è già nota. Il trattato andrà in vigore il 1° gennaio 1871. »

Il *Messaggiere Ufficiale* di Pietroburgo pubblica il testo d'un indirizzo allo czar del Consiglio comunale di Pietroburgo, votato in seduta straordinaria, relativo alla circolare di Gortschakoff; quest'ultima è indicata come piena di fermezza e di franchezza; poi dice testualmente: « In riconoscenza dei vantaggi risultanti alla nostra patria dalla dichiarazione di V. M. alle potenze firmatarie, la città di Pietroburgo depone rispettosamente ai piedi di Vostra Maestà imperiale l'espressione dei suoi sentimenti per i provvedimenti di alta saviezza, che vengono adottati per tutelare la sicurezza e la dignità dell'impero russo... »

Lo czar ha fatto esprimere i suoi ringraziamenti alla città di Pietroburgo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 28. — Ufficiale. — In seguito alla battaglia vittoriosa del 27, Amiens fu occupata dalle nostre truppe sotto il comando del generale Goeben.

Il principe Federico Carlo annunzia che il 10° corpo, attaccato oggi dal nemico con forze superiori, si concentrò presso Beaune-la-Rolande, ove mantenne la sua posizione vittoriosamente e venne rinforzato dalla 5ª e dalla 1ª divisione di cavalleria. Il principe assisteva al combattimento. Le nostre perdite ascendono a circa 1000 uomini; quelle del nemico sono molto considerevoli. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. La battaglia durò 5 ore.

Berlino, 29. — Un telegramma del re alla regina, del 28, annunzia che le perdite del nemico, nella battaglia del 27 dinnanzi Amiens, ascesero ad alcune migliaia di uomini; furono fatti 700 prigionieri e fu presa una bandiera delle guardie mobili.

Tours, 29. — Kératry arrivò a Tours questa mattina e indirizzò a Gambetta una lettera, nella quale dà le sue dimissioni da comandante delle truppe della Brettagna.

È inesatta la notizia data da un dispaccio di Versailles del 27, che un nostro generale sia stato fatto prigioniero, come pure è inesatto che abbiamo sgombrato Ladon, nella foresta d'Orléans. La nostra linea era il 24 a 45 chilometri dietro questi punti, dei quali ci siamo impadroniti il giorno 26.

Genova, 30. — La flottiglia spagnuola è arrivata ieri sera. Il ministro Acton andò ad incontrarla. Essa resterà qui tre giorni in osservazione. La Commissione e il suo seguito ascendono a 109 persone.

Vienna, 30. — La *Neue Presse* ha da Pest: Il Consiglio dei ministri accettò la proposta della Conferenza a condizione che la Russia riconosca la competenza della Conferenza, che ritiri il passo fatto, e che, in caso di rifiuto, le altre potenze procedano concordi.

Berlino, 30. — Annunziasi l'arrivo di Favre a Versailles per intavolare nuove trattative.

Attendesi la capitolazione di Parigi per i primi di dicembre.

Gli avamposti prussiani si aggirano presso Tours.

I ministri ed il Corpo diplomatico trasferiransi a Bordeaux.

Tours, 30. — Non fu pubblicata alcuna comunicazione ufficiale circa l'armata della Loira, ma si assicura che le notizie siano favorevoli ai francesi.

Lord Lyons comunicò ieri al governo francese la proposta prussiana di tenere una Conferenza per gli affari d'Oriente. Non venne ancora data alcuna risposta.

Un dispaccio di Pietroburgo annunzia che ivi pure fu fatta la stessa comunicazione.

Costantinopoli, 29. — La Porta accettò la proposta per la riunione di una Conferenza.

Il richiamo dei *redifs* sotto le armi fu contromandato.

Berlino, 30. — Si ha ufficialmente da Versailles, 29:

Nella notte dal 28 al 29, come pure nel mattino del 29, ebbe luogo un vivo cannoneggiamento dai forti dinnanzi Parigi, che fu presto seguito da una grande sortita verso l'Hay, sostenuta dalle cannoniere della Senna. Nello stesso tempo i francesi fecero parecchie altre piccole sortite, fra le quali una contro il quinto corpo ed alcune dimostrazioni su vari punti. Il nemico fu dappertutto respinto. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. Le nostre perdite ascendono a 7 ufficiali e circa 100 soldati.

L'armata francese del Nord si ritira verso il settentrione.

BORSE

Vienna, 29	28	29
Mobiliare	248 —	247 75
Lombarde	177 20	177 50
Austriache	374 —	375 —
Banca Nazionale	724 —	724 —
Napoleoni d'oro	10 02	10 01
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 25	124 10
Rendita austriaca	64 90	65 10
Berlino, 29	**28**	**29**
Austriache	204 1/4	205 —
Lombarde	97 —	97 —
Mobiliare	134 —	134 1/2
Rendita italiana	53 3/4	53 3/4

Marsiglia, 30.	29	30
Rendita francese	54 20	54 25
» italiana	54 —	54 80
Prestito Nazionale	427 50	428 75
Lombarde	221 —	— —
Lione, 30	**29**	**30**
Rendita francese	52 50	52 —
» italiana	54 50	54 50
Austriache	752 —	753 —
Spagnuolo	— —	330 —
Prestito Nazionale	431 —	428 —
Londra, 29	**28**	**29**
Consolidato inglese	93 1/16	93 15/16
Rendita italiana	54 7/8	54 13/16
Lombarde	14 3/8	14 3/8
Turco	43 3/8	— —
» 1869	— —	— —
Oro	— —	— —
Tabacchi	88 —	— —
Cambio su Vienna	— —	627 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 30 novembre

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC.	58 12 d.	58 07
3 %	FC. l.	34 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	76 85 d.	76 75
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 25 d.	78 15
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	694 25 d.	693 50
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	466 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	— — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	C. l.	2350 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	169 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	327 50 d.	327 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	35 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	77 50
Napoleoni d'oro	N. l.	21 10 d.	21 08

Prezzi fatti del 5 % 58 12 1/2 - 10 - 15 liquid.

Borsa di Milano del 29 novembre

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 95
Az. Banca Nazionale	cont.	2350 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	325 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia	centr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	169 50	— —
» Beni demaniali	cont.	441 —	— —
» »	f. m.	442 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 29 novembre

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	58 —	57 60
» » »	f. m.	58 —	57 60
Banca d'Italia	f. m.	2345 —	2330 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	— —	419 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	325 —	321 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 29 novembre

Corso legale 58 10

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 18 a 21 20.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Ruy Blas* Ballo *Ondina*.
PAGLIANO. — *La colpa del cuore* opera.
NAZIONALE. — Opera *D. Checco* Ballo *La nipote di un parroco.*
ROSSINI. — Opera, *Ernani*. Ballo *La dea dei mari.*
NICCOLINI — *Le pecorelle smarrite.*
LOGGE — *Un'eccezione alla regola.*
PIAZZA VECCHIA. — *Il viaggio di Stenterello alla Capitale* — Ballo *Il ritorno dello schiavo.*

Si pregano i signori Associati il cui abbonamento è scaduto il 30 corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale, essendo numerosissime le scadenze.

A LA VILLE DE LYON

PIAZZA S. GAETANO, N. 2. FIRENZE
si domandano abili cucitrici sarte.

Lezioni di lingua inglese

Date da una signora nativa di Londra. Via della Colonna, 4, secondo piano, Firenze.

RACCOMANDIAMO alle nostre lettrici l'avviso SALUTE E BELLEZZA che è in quarta pagina.

ARTICOLO COMUNICATO

Firenze, li 27 novembre 1870.

Signore,

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 novembre dice:

« Il prestito che il Municipio di Torre Annunziata ha divisato di contrarre ad interessi con « premii, mediante l'emissione di 18,840 Obbligazioni per gruppi di lire 300 ciascuno, manca « dell'autorizzazione governativa prescritta dalla « legge 19 giugno p. p., n. 5704, e cadendo perciò nella proibizione generale delle lotterie stabilite dall'articolo 1° della legge 27 settembre « 1863, n. 1483, costituisce una contravvenzione di

« cui al capitolo terzo del R. decreto 5 « novembre 1863, N. 1534, la quale fu « denunciata al potere giudiziario. »

Comunicazioni ufficiali a noi dirette confermano quanto è dichiarato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Quantunque da noi si ritenga che il governo non abbia alcun diritto d'impedire l'emissione del prestito di Torre Annunziata nel modo come vien presentato al pubblico, pure per quel rispetto che ogni cittadino deve alle disposizioni governative, anche quando inconsultamente date, vi preghiamo di sospendere dal momento che vi perviene questa nostra qualsiasi operazione sul prestito di Torre Annunziata.

I tribunali decideranno del nostro diritto essendo già stata inoltrata al governo in nome del sindacato del prestito di Torre Annunziata una protesta legale nei seguenti termini:

« 1° Alla piena legalità e validità del prestito ad interessi di Torre Annunziata è bastante l'essere stato un tal prestito deliberato dal Consiglio comunale e dalla Giunta municipale, stipulato dal sindaco di quel Comune, approvato della Deputazione provinciale, ordinato senza legale impedimento del sottoprefetto del circondario e dal prefetto della provincia; il tutto esattamente ai termini degli articoli 87, 93, 102, 133 e 138 della legge comunale e provinciale in vigore.

« 2° Intanto la *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il prestito di Torre Annunziata venne proibito mancando dell'autorizzazione governativa.

« 3° Tale annunzio e la rispondente decretazione governativa, se mai questa abbia avuto luogo, non può avere altro effetto che di nuocere grandemente al diritto ed all'interesse dell'istante; nel presente momento in cui l'anzidetto prestito di Torre Annunziata sta per essere emesso, tanto più che se per questa emissione fosse stata richiesta, siccome non è, l'autorizzazione governativa, il non essersi questa ancora ottenuta, avrebbe potuto solamente condurre alla conseguenza di doversi differire la emissione stessa, e non giammai a quella di proibire il prestito legalmente stipulato.

« 4° Per tanto l'istante protesta col presente atto contro il Governo e l'Amministrazione pubblica, rappresentati dal sig. Prefetto in questa provincia per la piena rivalsa e risarcimento di tutti i danni, interessi e spese, e per la salvezza di ogni buon diritto, azione e ragione da sperimentarsi all'istante come per legge.

« Per la maggiore efficacia e validità il presente atto protestativo l'istante lo ha sottoscritto nell'originale e nella copia dichiarando che il prestito di cui si tratta è puramente ad interessi.

« Il premio di Barletta da lui promesso ai sottoscritti in dono a titolo gratuito si sorteggia dal Comune di Barletta a ciò dal governo autorizzato, e si preleva da fondi del medesimo Comune di Barletta, non è stato dal Comune di Torre Annunziata aggiunto al proprio suo prestito, non si sorteggia dallo stesso Comune di Torre Annunziata, non si preleva da fondi di questo Comune, e non incorre quindi nelle sanzioni della legge 15 giugno 1870, numero 5704, nè in quelle della legge 27 settembre 1863, n. 1483. »

Niente abbiamo ad aggiungere a ciò che precede; sia nostro giudice il pubblico.

I più autorevoli giureconsulti italiani hanno già emesso un parere favorevole alle nostre pretese ed i tribunali ratificheranno certamente la loro opinione.

Deploriamo frattanto la poca ponderazione con cui il governo ed i suoi rappresentanti iniziano un processo che poteva arrecare funeste conseguenze per onorevoli Case Bancarie se queste non fossero state nel caso di sostenere il peso di tali circostanze.

E qui cade in proposito il far notare al pubblico che già al Municipio di Torre Annunziata fu versata dalle case contraenti, la somma di L. 300,000 in oro e che a questa aggiungendo quella pagata per spese di pubblicità, stampa di titoli e per quanto altro si riferisce all'emissione pubblica, il sindacato del Prestito si trova in sborso di oltre mezzo milione di lire che già sarebbe stato nuovamente incassato mediante la soscrizione pubblica.

Fortunatamente le Case Bancarie che compongono il sindacato non avevano preventivamente tenuto conto dell'Emissione del Prestito come nemmeno avevano potuto prevedere le misure ingiuste ed inqualificabili prese dal governo contro un municipio intelligente, contro una città industriosa e che aveva pieno diritto di far calcolo sopra ben differente modo di procedere per parte del governo.

Ma non pregiudichiamo la decisione dei Tribunali, e con fiducia aspettiamo la riparazione di tanta ingiustizia.

Gradite, frattanto, i nostri distinti saluti.

Per il Sindacato — *B. Testa e Comp.*

CONDOTTA MEDICO-CHIRURGICA
Provincia di Porto Maurizio

COMUNE DI BADALUCCO

Popolazione 2205 abitanti

È vacante la condotta medico-chirurgica nel comune di Badalucco, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1500 oltre ad un conveniente alloggio.

I concorrenti dovranno fare pervenire al sottoscritto, entro il 20 dicembre 1870 la loro domanda corredata di relativi titoli.

Il Sindaco di Badalucco
ORENGO GIO. BATT.

NEL COMUNE
di Londa

di una popolazione di 2600 abitanti, a ? chilometri da Firenze, per renunzia del titolare, pensionato per incomodo di salute è vacante un posto di medico chirurgo con l'annuo stipendio di lire 1500, ed oneri resultanti da apposito quaderno ostensibile agli interessati. Fra i principali oneri vi è di tenere cavalcatura, cura gratuita ai miserabili e residenza nel capoluogo. I concorrenti dovranno aver presentate le opportune carte entro il 15 dicembre 1870. Esse consisteranno in atto di nascita, atto di moralità e di specchietto, matricola, ecc.

Li 1° dicembre 1870.

Il Sindaco L. GORI.

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano. via Solferino, 11

LA SPAGNA

Descritta ed illustrata

DA GUSTAVO DORÉ

100 quadri e 400 incisioni di **Doré** — 100 disp. a **20** cent.

Il grande avvenimento pel quale un principe italiano è assunto al trono di Spagna, richiama l'attenzione e le simpatie degli italiani su quel nobile paese. Nascendo in tutti il desiderio di conoscerlo, lo stabilimento tipografico-letterario di E. Treves in Milano si propone di pubblicare una descrizione della Spagna, che sarà un'eminente opera d'arte perchè comprenderà

più di 500 disegni di Gustavo Doré

L'opera sarà illustrata *esclusivamente* da questo grande artista. Vi saranno incisioni intercalate nel testo, ed incisioni tirate a parte.

Uscirà a dispense: ogni dispensa sarà composta d'una tavola di DORÉ tirata a parte in carta sopraffina di 8 pagine di testo anch'esse illustrate da Doré. Venti dispense formeranno una serie. L'opera sarà completa in 5 serie, ossia 100 dispense.

Alla metà di dicembre uscirà la **prima dispensa**; indi ne usciranno senza fallo tre per settimana.

Secondo le abitudini del nostro stabilimento si farà:

un'edizione economica al prezzo di L. **3 50** la serie
» di lusso » » **5 —** »

Chi manda un vaglia di it. L. **14** sarà associato all'opera completa, edizione economica
» » **20** » » » di lusso.

Non si venderanno le dispense separate dell'edizione di lusso al fine di conservare il pregio artistico ed eccezionale di questa pubblicazione.

Dirigere commissioni e vaglia postale all'Editore E. TREVES *in Milano, via Solferino,* 11.

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

LA GUERRA DEL 1870
ILLUSTRATA

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

ALLA SECONDA SERIE

17 fascicoli per L. **3 — 24** colonne e 4 a 5 incisioni per ogni fascicolo

Il protrarsi della guerra, in modo così imprevisto, e l'insorgere di nuove complicazioni, obbligano ad aggiungere una IIª serie a questa pubblicazione, che si distingue dalle altre dello stesso genere:

1° per la sua Cronaca della guerra,

compilata con cura speciale dal sig. Emilio Treves. Questa cronaca registra i fatti giorno per giorno dopo averli riscontrati sulle fonti francesi e tedesche e col confronto delle varie relazioni. Registra pure i documenti diplomatici, dando di taluni il testo, di altri il fedele riassunto, e citandoli tutti sotto la loro data. Registra infine gli altri fatti che avvengono nel mondo, per cui viene a formare una storia universale dell'anno memorabile che, oltre alla guerra franco-germanica, ci ha dato la liberazione di Roma, e vede risorgere la questione d'Oriente.

2° per le sue illustrazioni,

che non sono nè di fantasia nè ricavate da una sola origine, ma che sono scelte dai giornali più accreditati del mondo che hanno i loro corrispondenti e disegnatori nei due campi. Così il nostro *Album* riproduce i disegni migliori, e presi dal vero, che si trovano nei fogli illustrati di Londra, di Parigi, di Berlino, di Stuttgard, di Brusselles, di Nuova-York.

Prezzo della prima serie: Lire TRE

col regalo della CARTA DEL TEATRO della GUERRA.

Il prezzo d'associazione alla seconda serie è di L. **3.**

col regalo di due volumi della BIBLIOTECA AMENA.

In fine della seconda serie verrà dato l'indice dei documenti contenuti nella cronaca e delle incisioni, ed inoltre il frontispizio e la coperta.

Chi manda it. LIRE SEI riceverà immediatamente:

1° i 17 numeri della prima serie già pubblicata; 2° una grande carta del teatro della guerra; 3° due volumi della *Biblioteca Amena*; e 4° resterà associato alla seconda serie.

Chi manda it. L. NOVE, oltre al ricevere quanto sopra, rimarrà associato all'UNIVERSO ILLUSTRATO dal 1° dicembre 1870 a tutto marzo 1871. L'UNIVERSO ILLUSTRATO esce ogni settimana in 16 pagine a tre colonne, con numerose incisioni e con articoli di Boccardo, Petruccelli della Gattina, Lessona, Lioy, Mantegazza, Caccianiga, Dall'Ongaro, ecc., ecc.

Dirigere associazioni e vaglia allo Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES,
Milano, via Solferino, 11.

DOLORI REUMATICI CRONICI e **GOTTA, LOMBAGINI** si acute che croniche, **CRAMPI**, ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 5 BOLOGNA, Zarri farmacista. NAPOLI, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 58

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quelle che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 5.

Depositi — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da Bizzarri da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 ed alla sua succursale in Napoli, via Toledo, 58, — Pisa R. G. Carray — Genova, Bruzzay Torino, Bonzani — Parma-Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie del globo.

ELIXIR COCA BULIVIANA

DELLA

PREMIATA DISTILLERIA A VAPORE

DI GIOVANNI BUTON E C.°

BOLOGNA

Premiato con medaglia d'argento.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera **Coca Buliviana** è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua.

JOURNAL
DE ST-PÉTERSBOURG

Politique, Littéraire, Commercial ed Industriel

QUOTIDIEN

On peut s'abonner au **Journal de St-Pétersbourg** pour 3 mois, 6 mois et 1 an — en s'adressant directement au bureau spécial établi à la librairie de la Cour impériale, au pont de Police, perspective Nevsky, à St-Pétersbourg.

On est prié de joindre à la demande d'abonnement le prix de cet abonnement, soit en argent, soit en un bon sur un banquier de St-Pétersbourg.

Prix des abonnements
pour les divers États de l'Europe

	3 mois	6 mois	1 an.
Prusse et États de l'union postale allemande	8 r » c	12 r	22 r
Belgique, Suisse, Hollande, Italie et les États romains	8 75	15	24
France, Danemark, Angleterre et Roumanie	9 50	14	27
Suède, Espagne, Portugal, Grèce et Égypte	10 25	19	30
États-Unis d'Amérique	11 50	19	36

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

SALUTE E BELLEZZA

precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto di PAOLO MANTEGAZZA. Vi collaborarono i più insigni dottori d'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. Prezzo L. 2.

Questo volume **viene dato in dono** a tutti coloro che si abbuonano **per un anno** al

PASSATEMPO

Giornale del gentil sesso

che vede la luce due volte al mese in Torino in eleganti fascicoli di 56 pagine ciascuno. È ora entrato nel **terzo anno** della sua florida esistenza. Ha a promotrici S. A. R. l'Augusta Principessa di Piemonte e le più elette donne che onorino la nobiltà e la borghesia italiana. È diretto da **A. Vespucci.**

Il prezzo dell'abbuonamento annuo per tutto il Regno d'Italia è di sole Lire **10.**

Gli abbuonamenti hanno principio col 1° d'ogni mese.

Rivolgersi esclusivamente con *vaglia postale* corrispondente alla Direzione del *Passatempo*, Piazza dello Statuto, n. 16, p. 1°, in Torino.

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

CONTRO LA TOSSE

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, giacchè poche di esse bastano guarire dalla costipazione di petto o di testa ossia dal raffreddore o dalla corizza. Sono poi efficacissime in tutte le affezioni bronchiali o polmonari croniche; oltre che furono riconosciute dai medici di ottimo effetto contro la *Coqueluque, o Pertoise, o tosse asinina* dei bambini.

Agiscono lentamente, ma in modo sicuro, contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata, come viene comprovato da attestati di riconoscenza, che molti individui inviano spontaneamente al preparatore.

Costano L. 1 50 la scatola e si spediscono franche di porto per mezzo della posta per tutto il Regno contro il corrispondente importo diretto. In Parma, alla farmacia del dott. Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, 15; in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 58; Bologna, ai signori Bernatoli e Gandini; Verona, Pasoli; Padova, Zanetti; Brescia, Grassi; Bergamo, Locatelli; Torino, Taricco; Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10; Venezia, Ponci; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Majon e Bruzza ed in tutte le farmacie del Regno.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALLES PRESSO VOGHERA

La più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nei gozzi, nelle cruste, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i gozzi, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Bragnatelli e se ne trova presso le principali farmacie, a Firenze presso F. Garneri — a Milano, presso Carlo Erba — Torino, Gomoli e Gandolfi, droghe. Taricco, farmacista. Costanzo e C. droghe, — Genova Bruzza — Alessandria, Grespi.

Antico e Grande Deposito

DI MACCHINE DA CUCIRE

dei migliori e più riputati sistemi

D'AMERICA, INGHILTERRA, FRANCIA, ECC.

STRAORDINARIO RIBASSO NEI PREZZI

Specialmente raccomandiamo la macchina da cucire americana della fabbrica SINGER di New-York, che fra tutte le macchine è riconosciuta la più perfetta cucendo la mossa con tutta facilità dalla finissima battista alla più grossa pelle. È la macchina da cucire cosidetta *universale*; è di facile maneggio ed è di costruzione solida ed elegante. *Nessuna fabbrica al mondo costruisce tante macchine all'anno quanto la casa SINGER di New-York.*

Diffidare delle numerose contraffazioni. La vera macchina di Singer deve essere munita della marca di fabbrica qui impressa.

MARCA DI FABBRICA

CAUCICH E COMP.

In Firenze, Piazza dei Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860 IN FIRENZE

VIA S. EGIDIO N. 12.

Si preparano, come nei passati anni, giovani agli esami per gli istituti militari, agli istituti tecnici, ecc. — Il prezzo per le lezioni e mantenimento mensile di ciascun convittore è dalle 55 alle 85 lire.

A detto istituto sarà unita una **Scuola Commerciale.**

Riapertura delle scuole il 1 corrente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone